



Questo progetto è stato finanziato dal programma dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 727848.



Creazione multiattoriale di filiere alimentari di commercio equo con "grandi operatori"

Al primo sguardo

In Francia, alcuni gruppi che coltivano cereali tramandati dal passato (membri della Réseau Semences Paysannes) sono interessati a lavorare con operatori di filiera lunga e sempre più operatori di filiera lunga sono interessati alle varietà dei coltivatori locali. Queste due iniziative possono trovare un percorso comune per lavorare insieme?

Un interesse crescente per i cereali tramandati dal passato

Storicamente, le varietà di grano dei contadini locali venivano prodotte e lavorate in filiere di approvvigionamento corte da parte di agricoltori-panificatori o di agricoltori-mugnai, oppure in associazione diretta tra agricoltore e panificatore. In ogni caso, l'interesse per tali prodotti, derivati dalle varietà dei coltivatori locali, è aumentato rapidamente negli ultimi anni. Di conseguenza, vari agricoltori coltivano le loro varietà locali, e alcuni di essi non vogliono o non possono lavorare il grano nelle reti commerciali alimentari locali. Inoltre, sta nascendo la consapevolezza del ruolo cruciale dei semi nella creazione di sistemi alimentari sostenibili e sta aumentando l'interesse dei consumatori per i semi e le varietà dei coltivatori locali. Il vero e proprio crollo dei margini sui prodotti alimentari convenzionali induce le grandi aziende a investire nell'agricoltura biologica come parte di campagne commerciali su specifici prodotti con un elevato valore ambientale ed ecologico. Di conseguenza, dai "grandi" operatori di mercato, come le cooperative, i mugnai o altri soggetti privati che trattano i cereali, arriva una crescente domanda di cereali tramandati dal passato. Ma questi operatori non sono abituati a trattare le varietà di cereali dei coltivatori locali, e gli agricoltori che producono tali varietà di grano non sono abituati a venderle a operatori di questo tipo.

Pertanto, alcuni gruppi della Réseau Semences Paysannes (RSP) hanno deciso di formare nuovi settori etici di filiera lunga, basati sull'organizzazione multiattoriale e sui valori che essi difendono. Tuttavia, lo sviluppo di tali iniziative è un processo lungo e complesso, che solleva la questione della definizione di filiera alimentare di commercio equo.

Formare dei blocchi per creare filiere alimentari lunghe ed eque: le decisioni collettive come elementi fondanti

I gruppi RSP hanno sviluppato, nel corso degli anni, dei valori che vengono trasfusi in modalità operative e in organizzazioni che rappresentano una base per creare le filiere alimentari di commercio equo: la gestione collettiva dei semi come forma di giustizia sociale comune per tutti gli agricoltori, prezzi equi lungo tutta la filiera, rispetto dell'agro-biodiversità. Di fatto, tutto ciò viene trasfuso anche in ogni azione innovativa, incluso lo sviluppo del settore di filiera lunga. Ma molte questioni si pongono durante questo processo, poiché i "grandi operatori" non sempre condividono i valori della RSP. Ad esempio, tendono a proporre modelli organizzativi economici che favoriscono la volatilità dei prezzi e che lasciano pochissimo spazio a un'organizzazione collettiva. Tre punti sono stati identificati come cruciali durante il processo di sviluppo della filiera alimentare:

La salvaguardia della dinamica collettiva è un punto centrale per tutti i gruppi che coltivano e selezionano i cereali tramandati dal passato, a motivo delle idee politiche che essa rappresenta. Ma l'impegno può diventare più difficile da mantenere quando nuovi attori si aggiungono ai gruppi. Questa è la ragione per cui le associazioni stanno implementando numerose azioni per promuovere il coinvolgimento, come corsi di formazione collettivi, incontri periodici, lo scambio di nozioni tecniche, la gestione collettiva delle piattaforme sperimentali e della selezione delle varietà, ma anche la partecipazione obbligatoria e la sottoscrizione di protocolli per essere autorizzati ad aderire all'iniziativa.

Anche la formazione del prezzo è decisiva nello sviluppo della filiera lunga per i cereali tramandati dal passato, poiché essa ha un impatto globale sui sistemi dei prodotti alimentari locali nonché sulla sostenibilità dei progetti. Infatti, la volatilità dei prezzi e la competizione con gli agricoltori-panificatori locali sono possibili conseguenze della creazione di una filiera lunga nel settore dei cereali tramandati dal passato. Oltre a ciò, la sostenibilità di tali filiere dipende da due fattori molto importanti: l'agevolazione di gruppo (per mantenere la gestione dinamica della diversità) e la ricerca sulle sementi e varietà coltivate localmente. Questi due processi necessitano di una remunerazione, che dovrebbe essere integrata nel prezzo dei prodotti. Il problema viene sollevato in molti gruppi. Infine, un'equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera sembra essere un aspetto che richiede di essere trattato anticipatamente, per evitare un prezzo finale troppo elevato e per garantire che il consumatore abbia una migliore accessibilità al prodotto finale (pane, farina, ecc.). Infatti, seguendo la logica della segmentazione di mercato, i "grandi operatori" spesso individuano nella popolazione abbiente i potenziali compratori di prodotti di questo tipo.

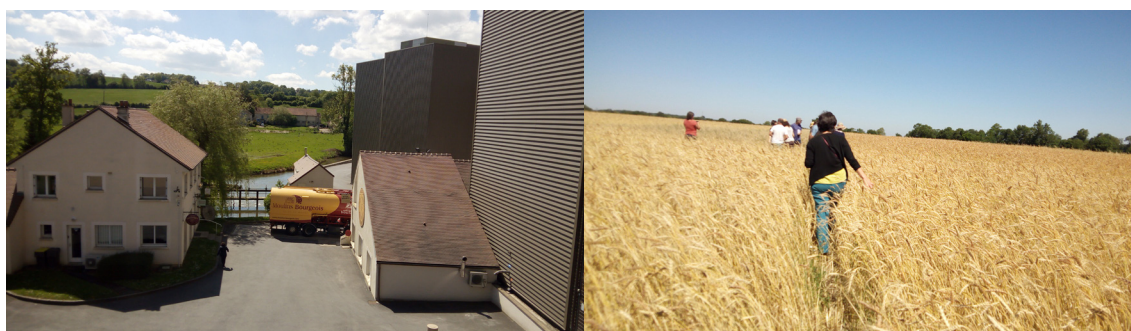
L'implementazione del protocollo in ciascun gruppo, con adattamento alle rispettive condizioni locali dei luoghi in cui l'iniziativa viene attuata, è importante per salvaguardare i valori dei gruppi nel lungo periodo, specialmente quando nuovi attori entrano nella filiera alimentare.

Verso una struttura nazionale multiattoriale?

In Francia, un gruppo nazionale di riflessione è stato avviato due anni fa con diversi "grandi attori", come cooperative del settore biologico, mugnai o panificatori, al fine di sostenere lo sviluppo dei settori locali in termini di orientamento delle politiche, gestione tecnica, attività di formazione e scambi di conoscenze. La motivazione principale degli attori nella creazione di questo gruppo è stata la condivisione dei problemi e delle soluzioni su come organizzare delle filiere alimentari che corrispondessero ai principi della RSP.

Questo gruppo ha redatto, tra l'altro, un protocollo che dev'essere sottoscritto da tutti i diversi operatori di mercato che intendono aderire a un progetto di marketing relativo a prodotti realizzati con varietà coltivate localmente o con cereali tramandati dal passato, e più precisamente grano. Tale protocollo impegna gli attori a incentivare le varietà e le sementi dei coltivatori locali nonché l'agrobiodiversità, a gestirli come un bene comune e a riconoscere le conoscenze e le cognizioni tecniche riguardanti la produzione delle varietà di grano dei coltivatori locali.

A causa di alcuni problemi interni (prevalentemente politici: le cooperative spostavano il loro centro d'attenzione verso l'ingrandimento graduale del mercato biologico), alcune cooperative lasciarono il gruppo, provocando così una frattura negli incontri del gruppo e un'interruzione della riflessione. Alcuni operatori del gruppo continuano il lavoro autonomamente, implementando il protocollo ognuno a proprio modo.



1. Flipon E, Il mulino "Moulins Bourgeois", 2018

2. Flipon E, Una visita sul campo con una cooperativa, 2018

La strada da percorrere

Anche se, per adesso, il gruppo nazionale non si riunisce più, la sua dinamica continuerà ad esistere poiché gran parte degli attori coinvolti nel processo hanno riconosciuto il valore del protocollo. La differenza è che l'iniziativa continuerà su scala più piccola, il che può portare alla costituzione di forti reti locali. Un'osservazione che se ne ricava è che, d'ora in poi, una cooperazione nazionale non sembra essere la soluzione più semplice per l'implementazione di filiere alimentari eque basate sulle varietà di cereali coltivate dagli agricoltori locali.

Oggi giorno l'agricoltura biologica sta crescendo di dimensioni, il che suscita molti interrogativi tra gli attori coinvolti. Riguardo a questo esempio, gli stessi interrogativi sorgono tra gli attori delle organizzazioni del settore dei semi coltivati localmente, ma la risposta data è diversa: contrariamente all'ingrandimento, gli attori sembrano tendere a organizzare una proliferazione orizzontale(1), detta anche decentralizzazione. Una cooperazione nazionale di tutte le organizzazioni potrà essere interessante nel prossimo futuro, per creare un equilibrio di potere negli organismi politici ed economici. Inoltre, a livello nazionale, gli obiettivi odierni sono sostanzialmente gli stessi per tutte le organizzazioni: c'è una necessità di maggiore comunicazione e formazione, al fine di suscitare interesse tra i panificatori e tra gli altri soggetti che trattano i cereali, dato che la domanda non è molto sviluppata tra gli attori di questo tipo.

Infine, i "grandi operatori", come gli impianti di macinazione o le cooperative, faticano a trovare sbocchi per i loro prodotti. Questo bisogno di trovare sbocchi nel breve termine è difficile da conciliare con la gestione partecipativa a lungo termine della selezione delle piante: la questione del ritorno sugli investimenti si pone quindi per questi "grandi operatori", i quali tendono allora a non investire in ricerca e sviluppo per le varietà dei coltivatori locali e per i cereali tramandati dal passato.

Lectture consigliate

L'agricoltura biologica per nutrire l'umanità, Jacques Caplat

Philip H Howard, presentazione orale durante il congresso finale di Diversifood.